



volta al gruppo Intini», scrivono gli investigatori, che «prevedeva la partecipazione al capitale sociale di una società, già in fase di costituzione, fra Protezione civile e Finmeccanica spa, progetto che appariva, secondo lo stesso Intini, serio e di possibile veloce attuazione». Si tratta della società Sel proc scarl, partecipata al 70% da Selex sistemi integrati, tutte finite nella nuova inchiesta per corruzione. Il business è grosso per Giampi, che riferisce al fratello «qua parliamo di cose... è un altro pianeta proprio», rispetto agli appalti che già aveva vinto numerosi in Puglia, con la presunta corruzione nella sanità. L'esito dell'incontro con Bertolaso, lo illustra lo stesso Giampi al premier. «Com'è andata... come è andato l'incontro con Bertolaso?», chiede Berlusconi. «Devo dire molto bene, è stato gentilissimo (...) ci ha parlato di una cosa che poi la settimana prossima se ci vediamo gliela spiego».

INTERESSAMENTO

Ma le cose, secondo la Gdf, non vanno per il verso giusto e il «comitato d'affari barese» deve cambiare «prospettive». Per avviare il progetto si richiede acneh l'interessamento del presidente di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini e la moglie Marina Grossi «amministratore delegato della Selex sistemi integrati spa, socio di maggioranza della Sel proc scarl, con la quale» Intini «avrebbe dovuto prospettare l'interesse del suo gruppo (...) ad entrare in Finmeccanica». Tarantini organizza un incontro con Berlusconi e Guarguaglini a Palazzo Grazioli «dove era in programma una cena per cui Giampaolo aveva assicurato la compagnia femminile di Manuela Arcuri, Francesca Lana e Karen Buchanan».

Ma se pur i rapporti sembrerebbero stretti, continua a non andare per il verso giusto. Intini, che intanto aveva parlato la Grossi, spiega che «dopo l'incontro in Finmeccanica con l'amministratore delegato della Sel proc scarl, Grossi (...) il quadro del loro affare era meno roseo del previsto». Così Intini chiede nuove e più forti pressioni sul presidente del Consiglio da parte di Tarantini, che nei fatti avvengono con alcune telefonate all'ex presidente Guarguaglini «che si mostra interessato». «Niente, niente, ho parlato con... come ti avevo detto che avrei fatto... lui mi ha detto: 'Sì, sì... non ci sono... sta andando avanti tutto, ho parlato personalmente con la persona (Guarguaglini, ndr) ... perciò tutto bene, la persona è tranquilla e perciò andiamo avanti», dice il presidente del Consiglio a Tarantini. Il premier si impegna in favore dell'amico, ma nulla. E il progetto di Enrico Intini di accorpate il suo gruppo a Finmeccanica va in fumo. ❖

Berlusconi disse a Lavitola: ho contro giudici e fascisti

Walter Lavitola chiama dall'estero il Cavaliere. Nell'intercettazione il dialogo tra il faccendiere che non esita a chiedere favori e un premier sempre più spento e indispettito. «Qui tutti mi odiano».

PINO STOPPON

ROMA

Ottobre 2009. Valter Lavitola chiama il presidente del Consiglio. Il dialogo è captato dalla Procura di Pescara che sta indagando su un amico dello stesso Lavitola. Si parla di tutto. Dalla Finanza al Lodo Alfano. Il direttore dell'Avanti chiama il premier e gli suggerisce strategie politiche, gli raccomanda il generale Spaziantone delle Fiamme Gialle e chiede fondi per il suo giornale.

Ecco l'intercettazione, pubblicata dal sito di Repubblica. Siamo pochi giorni dopo il pronuciamiento negativo della Corte Costituzionale sul lodo Alfano che avrebbe bloccato tutti i processi a carico del premier. Berlusconi è di umore nero.

Lavitola: «Marinella (la segretaria di Berlusconi, n.d.r.)... buondì. Ci riesco a parlare un minuto per sta storia del generale?». «Pronto...». «Presidente come sta...».

Berlusconi: «Come sto... Ho tutti contro, ed in più c'ho una cosa che pende sulla testa di 750 milioni e dall'altra parte c'ho dei giudici che mi odiano che sono dei criminali del palazzo di giustizia di Milano. Hanno già ricominciato a muoversi con la Corte costituzionale che gli ha dato il via libera per tornare alla caccia all'uomo».

Lavitola: «Presidente, se mi permette di dire la mia... Prima di tutto tenga presente che chi le vuole bene in questo momento le si stringe ancora di più, e quindi lei può fare la conta meglio delle altre volte... sommessamente poi... sono due giorni che penso a sta cosa notte e giorno...». Lavitola lancia una proposta: «...che ci si perde se si presenta di nuovo la norma (il lodo Alfano, ndr) così

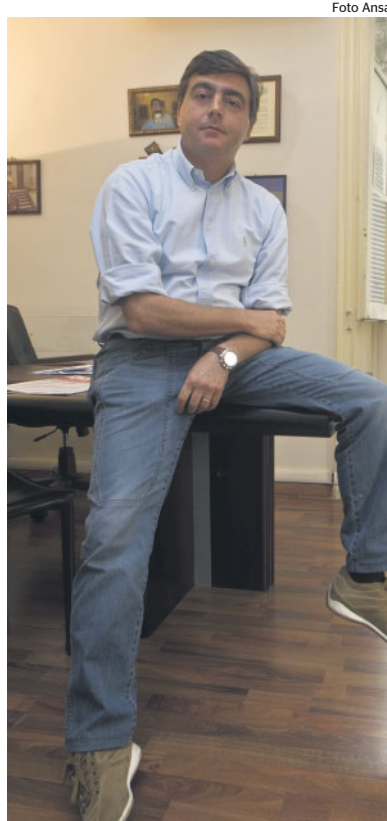


Foto Ansa

Walter Lavitola in una foto d'archivio

La richiesta «Si ricorda quel generale? Gli basta fare il numero due...»

come sta... senza andare poi a fare una legge costituzionale. Così com'è... con qualche modifica del caso. Si riapprova... a questo punto devono sospendere tutto, rimandando poi al parere della Corte costituzionale... nel frattempo ci mettono due tre mesi... ci sono le prescrizioni e sia avvia allo stesso tempo una legge costituzionale. Si ripresenta tale e quale il Lodo Alfano...».

Berlusconi: «Non ho una maggioranza così completa... Non me lo approvano i fascisti. Fini non ci sta...».

Lavitola: «Fini non ci sta? Lui su questo ci sta... Altrimenti qui rischia di scoppiare tutto... Mica è scemo veramente questo. Mica è scemo?»

Berlusconi: «Non credo che in parlamento si possa ripresentare

la stessa legge...».

Lavitola: «Ma lei non la ripresenta identica con qualche modifica... così si riblocca tutto e nei tre mesi arriva la prescrizione e chi se ne frega...».

E ancora Lavitola: «Questi (i giudici, n.d.r.) stanno sparando alla testa, mica stanno sparando al petto... Fini mica ci può non stare... mica è matto... qua se salta tutto il primo che poi macellano è lui».

Berlusconi: «Ma non ce lo firma il presidente della Repubblica...» e poi «politicamente non è possibile farlo...».

Lavitola risponde: «tanto politicamente peggio di come stiamo che ci possono fare...».

«Ci pensiamo...» taglia corto Berlusconi.

E a questo punto Lavitola arriva dritto al punto.

Lavitola: «Senta, le volevo dire io, guardi che di quella questione di cui le venni a parlare, siccome lei mi autorizzò a parlarne con l'interessato... si ricorda la faccenda di quel generale?»

Berlusconi: «Sì... sì... che lui si proponeva... no?».

Lavitola: «Ma non per fare il numero uno... per fare una mediazione e lui fare il numero due. La mediazione la sta facendo il ministro ed è quasi fatta, lei mi autorizzò a parlargliene. Lui mi ha detto che teneva tutto fermo fino a quando lei non si muoveva...». Il generale Spaziantone appena due mesi fa è stato ascoltato dalla Procura di Napoli per la vicenda P4 e per le «soffiate» degli alti ufficiali a Luigi Bisignani. I due decidono poi di incontrare Spaziantone.

E poi Lavitola chiede aiuto per i fondi per l'editoria (di competenza proprio della presidenza del consiglio dei ministri).

Lavitola: un'ultima cosa... Io ho mandato un appunto a Marinella dove anche sul finanziamento all'editoria Tremonti... La sa tutta bene Bonaiuti la cosa... Tremonti ha detto che non concede questi soldi che già ci sono per legge... approvata in parlamento... se non ci parla lei... Marinella ha l'appunto...».

Berlusconi: «È solo nei confronti del tuo giornale?».

Lavitola: «Non è solo nei confronti del mio giornale... il mio giornale ovviamente salta... ma c'è anche Libero... ma ci sono anche gli altri giornali che pigliano il finanziamento pubblico... anche quelli della sinistra».

Berlusconi risponde: «Va bene...».